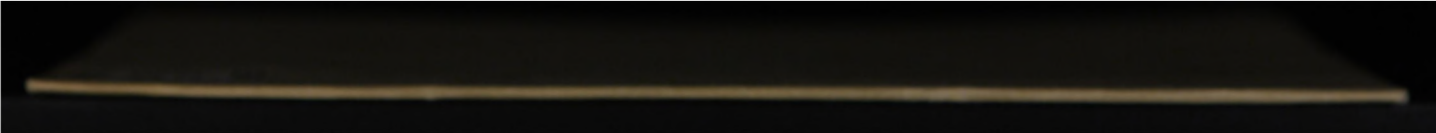


B.R. 181.23



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.23

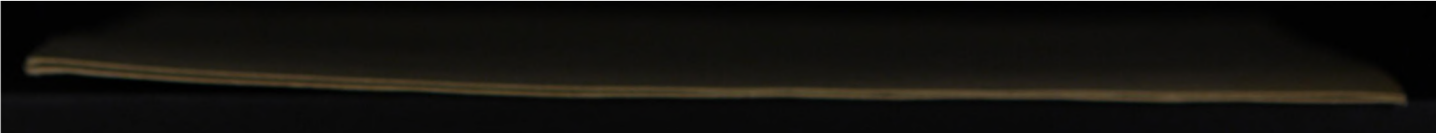




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.23



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.23



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.23









# LA RAPPRESENTATIONE

DI S. GIOVANNI BATTISTA,

Il quale essendo piccolino, e volendo andare nel Deserto,  
chiede licenza al Padre, & alla Madre.

*E quando predica in detto Deserto, Composta da Tomaso Benci.*



In Firenze, alle Scale di Badia. 1618. Con licenza de sup.



VIXX  
L'Angelo Annunzia.  
A Oa re di Dio, qual mai non erra,  
e della Madre sua fonte d'amore,  
volendo al vero ben sirar chi erra,  
e mostrare per effempio al pescatore,  
di San Gionauni la sua aspra guerre  
vedrem che vesise ogni mōdano ero-  
se voi attenti col cuore starere,  
ogni cosa qui a pieno intenderete.

San Giouanni dice al Padre,  
& alla madre.  
O Venerabil Padre Zaccheria,  
ò santa Lisabetta dolce Madre,  
io son mandato à preparar la via  
di Gesu Cristo figliuol di Dio Padre,  
però vi prego che in piacer vi sia,  
ch'io segua le virtù sante, e leggiadre,  
fuggendo il mōdo stando nel deserto,  
doue di men cadere è l'huomo certo.

Quiui non ci faranno adulatori,  
ne chi m'inuiti alle parole vane,  
quiui non son compagni transgressori,  
giuochi, ne balli, ne feste mondane,  
anzi vi sono vccelli frutti, e fiori,  
che tutti insegnano alle menti vmane  
laudare Dio con somma perfezione,  
la vostra datemi hor benedizione.

Zaccheria gli risponde.  
Dolce figliuol la tua tenera età de  
non è ancor forte à così aspra vita,  
e veggio che hai da Dio tanta bontade  
che non sarà dal secol minuita,  
anzi sarà esempio di pietade,  
& fia la plebe per te conuertita,  
e di far qui più frutto assai sia certo  
che star tra bruti nell'aspro deserto

Noi fiam già vecchi, e possiamo oramai  
poco tempo la vita prolungare,  
pel tuo star qui gran conforto ci dai,  
e dolor e' tu te ne voglia andare,  
finiti i nostri giorni tu potrai  
secondo la tua voglia dispensare,  
mentre fiam viui, sia per Dio conteto,  
(re: di non ci dar pel tuo partir tormento.

Et se tu sei dall'alto Dio mandato  
a preparar la via del Saluatore,  
hauendo a esser il popol saluato  
bisogna tu gli sia predicatore.  
che le da esso stessi parato,  
non seruiresti al tuo sommo Signore,  
penfa ben quel che fai, e piglia via,  
che'l tuo seruigio a Dio accetto sia.

S. Giouanni risponde al padre:  
O caro padre, questo sappi certo  
che hauendo a predicar la penitenza  
bisogna prima nell'aspro deserto  
col corpo mio ne facci esperienza,  
perche dicendo, e non essendo esperto,  
poco apprezzata saria mia sentenza,  
ma quando il dir con l'opera s'approua,  
questo è, ò caro padre, quel che gioua.

Zaccheria risponde al figlio, e dice.  
I miracoli grandi, e santi segni  
che di te viddi nel tuo nascimento,  
mi fanno creder che nel tuo cor regni,  
lo Spirito Santo, e sia suo piacimento,  
che di te facci far questi atti degni,  
però mi vo' dar pace, e star contento,  
con tutto il cor ti prego, ò dolce Dio,  
ch'io benedisca questo figliuol mio.

Molto più sei di Dio, ch'è padre immeso,  
che nō sei mio figliuolo pien d'a more,  
ancora



ancora più di me, mi fimo, e penso,  
che sia di Zachearia tuo genitore,  
pur sente pena assai ogni mio senio  
nel tuo partire, e mi strugge il core,  
benedetto sia tu figliuol mio santo,  
io son contenta con mia pena, e pianto.

e prego lui che per la sua clemenza,  
à me disponga il cuore a penitenza.

Santa Lisabetta dice a San Giouanni,  
dolendosi di vederlo vestito in  
tal'habito.

Haueno preso figliuol mio partito  
del tuo andare, se ben m'era doglia,  
danno la beneditione a San Giouā  
ma il vedetti ora nudo, e vn po vestiro,  
ni, piangendo, e San Giouanni si  
di rustica, e si vile, & aspra spoglia,  
spoglia, e si veste di pelle di Came  
m'ha tanto, e tanto il cuore intenerito  
lo in su le carni, e di poi ritorna a  
ch'io tiemo tutta com'al vento foglia.  
suo padre, & a sua madre, e porta  
San Giouanni risponde a Santa  
Lisabetta, e dice.

O cari Padri, e diletti parenti,  
per esser fuor come di dentro sono,  
mi spoglio, e lasso questi vestimenti,  
e s'io v'offessi mai chieggo perdono,  
e prego che uoi siate ben contenti  
a q̃l che piace a Dio, ch'è Sāto e buono  
che per saluare il mondo, il suo Messia  
mi manda innanzi a preparar la via.

Madre, ti prego, che Dio tu consenta,  
leua da te il dolore, e sia contenta.

Santa Lisabetta accostandosi al vo,  
lere di Dio, dice a S. Giouanni.  
Non posso far ch'essendo mio figliuolo,  
e voler far in tal modo partita,  
ch'io non senta nel cuore acerbo duolo  
che sempre mai a lagrimar m'inuita,  
e se non che ho questo rispetto solo,  
che per me mai non voglio sia impedita  
la volontà di Dio, tu non andresti,  
ma se Dio vuol, per me nō vo' che resti.

San Zachearia risponde a San  
Giouanni.  
Caro figliuolo, io sento gran letitia  
nella mia mente, pensando, che Dio  
riparia tutto il mondo con giustitia,  
istracciando da quello il demon rio,  
dall'altra parte s'empie di tristitia,  
l'anima sensitiua, uedendo io,  
questo tuo cor picciol tenero, e nudo,  
che si prepara a vn stento tanto crudo.

S. Giouanni si parte dal Padre, dalla  
Madre, e da tutti quelli di casa, e  
innanzi che lui vada al deserto, rin-  
grazia Dio, che l'ha sciolto dal mi-  
sero mondo, e dice in questo modo.

Ma quādo penso a quel che t'ha mādato  
Gratia ti rendo, ò sommo, eterno Dio,  
e fia la mia tristitia, e credo certo,  
che m'hai disciolto dal misero mondo,  
che tu sarai da lui ben conseruato,  
ancher ringratio te buon Padre mio,  
così nel secol come nel deserto,  
che vuoi che a Dio serua col cor mondo  
e che il seruigio tuo gli sarà grato,  
te Madre mia, prego con buon desio  
perche si puramente gli s'è offerto,  
faccia leggieri questo graue pondo,

A 2 ò pa-



ò parenti, ò amici, ò dolce casa,  
a Dio raccomandando ogni cosa rimasa.

Ora San Giovanni ti parte, e santo  
Zaccharia conforta S. Elisabetta  
a pazienza e a se così.

Cari, diletta, e dolce sposa mia,  
che vuoi tu fare? vuoi far resistenza  
se piace a Dio, e nel nostro figliuol fia  
esse non si fare, e dar la pazienza,  
non dobbiam li per noi d'arlo via,  
ma tu stammi alla sua providenza,  
e fàli esser per questo stimare

[ed il tal dono a Dio, gran laude dare!  
Seguita.

Non si dobbiam noi molto gloriare,  
che'l figlio nostro sia di Dio messaggio  
non ci dobbiam noi molto consolare  
vedendoli fanciullo, e tanto saggio?  
lasciamo adunque il pianto e'l lacrimare  
e solo il resto attendiam del passaggio  
del viver nostro, e del cōtarsi al porto  
che di vera salute habbiam conforto.

Stando San Giovanni nel deserto, &  
vedendo passar la gente, li chiama  
ad alta voce, così dicendo.

Peccator fate presto penitenza,  
perche s'appressa a voi il regno del cielo  
purgate ben la vostra coscienza,  
cercando la virtù con sommo zelo,  
il Verbo eterno per la sua elemezza  
presto vedrete sotto mortal velo,  
apparecchiate la via del Signore,  
che gl'è nel mondo il nostro Salvatore.

Giesù tornando d'Egitto, e passando  
pel deserto, si parte vn poco da Gio-  
seph, e dalla Madre Vergine Maria  
e vā a trouare San Giovanni, e dol-  
cemente gli dice.

Saluti Dio, fortissimo Giovanni,  
che fuggi il mondo per l'amor diuino,  
come consumi i tuoi giouanetti anni,  
in tanta asprezza, essendo ancor piccino,  
la carne inferna, e' diabolici inganni,  
fanno spesso cader per tal camino,  
dimmi ti prego tua vita, e costume,  
con che modo ti reggi, e con qual lume.

S. Giovanni per Spirito Santo, conobi-  
be ch'era Giesù, & come lo vidde  
s'ingioschiā, e dipoi si rizza, e  
dice.

Tal grazia porge tua dolce presenza,  
che tutto il cor mi sento in allegrezza,  
tu sei l'eterna, e somma sapienza,  
tanto splendor mi dona tua bellezza,  
ti degai visitar mia bassezza,  
ancor di carità gran fiume spendi,  
che per la mia salute mi domandi.

Dalla tua somma luce vno splendore  
mi vñe essendo in corpo di mia madre  
in modo ch'io mi volsi a te Signore,  
che v'amo più che Zaccheria mio Padre  
e per poter continuar l'amore,  
io fuggo il mondo, e sue cose leggiadre,  
però che quanto più s'ama la terra,  
tanto più contra Dio si muoue guerra.

Quando patisco fame, freddo, ò caldo,  
penso al dolor degli eterni tormenti,  
e per fuggirlo tengo il mio cuor saldo,  
portandò in pace tutti i mal presenti,  
con voce, e con la mente, il Signor laudo,  
per fuggir l'otio pien di cadimenti,  
così con queste tante, e dolci tempre,  
cerco seruirsi, & onorarti sempre.

Giesù Christo, dice a S. Giovanni.  
Come



Come nel primo tuo parlar dicesti,  
io ti domando sol per tua salute,  
a ciò che al migliorar sempre ti desti,  
di bene in meglio crescendo in virtute,  
a me son tutti i pensier manifesti  
ma perche possi hauer gratie compiute  
dìmi quel che tu pēsi, e quel che brami  
che topra i Santi il mio padre ti chiami.

**San Giouanni risponde a Giesù  
Christo, e dice.**

Io penso te vero Figliuol di Dio  
essere in carne per saluare il mondo,  
che questo riuelasti al padre mio,  
per l'Angel tuo San Gabriel giocondo  
e come innanzi a te anderei io,  
il qual pensier nō m'è di picciol pondo,  
perche non sò se questo mio seruire  
sia quel che piace a te Giesù mio sire,

**Giesù Christo risponde a San  
Giouanni, e dice.**

Chi vuole ammaestrare il suo fratello  
di lasciar vitio, ò di prender virtute,  
bisogna prima in se operar quello  
che dice a gl'altre, che sia di salute,  
però mi piace il tuo sermon sì bello,  
che le cose che parli hai adempiute,  
più gioua all'huom veder la santa vita,  
che del vitioso vdir la lingua ardita.

**Seguita.**

Ciò che hai fatto infino a qui mi piace,  
ma del futuro ti vo' fare esperto,  
molti verranno con amor verace,  
per vdirti parlar qui nel deserto,  
predica lor la giustitia, e la pace,  
di vita eterna, come degno merto  
ciascun riceuerà doppo la morte.  
acciò che scampi l'infernal porte.

Dipoi crescendo molto la tua fama,  
fa che tu venga al bel fiume Giordano,  
ognun che vedi che salute brama,  
battezzalo in quell'acqua cō tua mano  
& in feruore d'alta voce chiama,  
che da peccati ognuno stia lontano,  
e sia Profeta del tempo presente,  
più che Profeta ancora infra la gente.

**San Giouanni risponde a Giesù,  
e dice.**

Infino a qui ho molto bene inteso  
quel che tu vuoi ch'io dica predicā lo,  
e chiunque io trouo di salute acceso.  
con le mie man gli venga battezzando  
dato che questo non sia picciol peso,  
due altre cose ancora io ti domando,  
quāto tēpo vuoi ch'io stia al batteismo,  
e quel che pēsar deuo in me medesimo.

**Giesù Christo risponde a San  
Giouanni.**

Io verrò a te nel mio trigesimo anno,  
e nel Giordano mi battezzera i,  
gl'Angeli santi innanzi mi staranno,  
e lo Spirito Santo tu vedrai  
sopra di me venir dall'alto scanno,  
la voce del mio padre intenderai,  
che dira, Questo è il mio figliuol diletto  
vdite lui, obedendo il suo detto.

**A digiunare andrò poi nel deserto**

quaranta dì senza mangiare, ò bere,  
per dimostra ai popol mio di certo,  
quāto l'digiun del corpo m'è in piacere  
dipoi insegnerò in luogo aperto  
lasciare i vitij, e le virtù tenere,  
per far l'alma in Ciel di gloria satia,  
in terra gli darò legge di gratia.  
Confermerò la mia doctrina pia;

con



con la virtù de' miracoli santi,  
per dimostrar ch'io sò quel grã Messia,  
che dissero i Profeti tutti quanti,  
vero Dio, e vero huom m'adato in via,  
per far l'huomo saluo da gl'eterni piati  
patendo fame, e sete, caldo, e gielo,  
perche gl' Eletti miei godino in Cielo.

Gli Scribi, Sacerdoti, e Farisei  
vedendo il popol dietro a me venire  
faran consiglio con gl'altri Gudei,  
e cercheranno di farmi morire,  
falsificando molti detti miei,  
da vn mio discepol mi faran tradire,  
quãdo tra loro m'harãno assai stratiato  
mi metteranno in forza di Pilato.

La falsità di quelli meno oscure,  
fara peccare il Preside Romano,  
credendo mitigar l'anime dure,  
cò la pietà che muoue il cuore vmano,  
alla colonna con gran battiture  
flagelleranno lo mio corpo sano,  
dal capo a piedi in modo sanguinoso,  
che la mia carne parrà d'un lebbroso.

Seguita Giesù.

E non contenti al sopradetto stratio,  
di spine mi faranno vna corona,  
pensando il popol dou'esser satio,  
dirà Pilato, Ecco la sua persona,  
con tutto questo per vn lungo spatio  
quella grã turba in alto grida, e tona  
ch'io sia confitto, e morto su la Croce,  
gridando crucifigge ad alta voce.

Allor Pilato darà la sentenza,  
che sulla Croce io sia còfitto, e morto,  
e quei crudeli della mia innocenza,

che m'hanno fatto condannar a torto,  
vna gran Croce priui di scienza,  
sopra le spalle, e senza alcun conforto,  
mi faranno portare, e così affitto  
nudo sarò tra due ladron confitto.

San Giouanni tutto stupefatto, stà  
à vdir le sopradette parole di  
Giesù Christo, dipoi amaramète  
piangendo, e sospirando, dice.

O sommo Dio, come affetato, seruo,  
per mia salute sei disceso in terra,  
tu Giesù Signor sei diuentato seruo,  
per liberarmi dall'infernal guerra,  
vmiliato sei per me prot'ruo,  
tanto la carità ti lega, e terra,  
e non contento tanto mal patire,  
in su la Croce per me vuoi morire.

Se col tuo sangue vuoi saluare il mondo,  
a questo basta esser circonciso,  
dūque perche vuoi sostener tal pondo,  
d'esser per noi flagellato, e denso,  
quel che mi fa stupir Signor giocondo,  
che per volerci dare il Paradiso,  
tu voglia sopportar sì gran dolor,  
sepra di te prendendo i nostri errori.

Seguita,

Questa tua caritate, ch'è infinita,  
non par virtù, ma estremidade santa,  
che essendo Dio, tu vogli por la vita  
per la tua pecorella ingrata tanta.  
la mente mia pensando, s'è smarrita,  
nè sà pensar, che nel pensier si spanta,  
più nel mio cor non regnerà allegrezza  
per questo tuo morir pien d'amarezza.

O buon Maestro, ò dolce Signor mio,  
io non pensauo mai, che questo mondo  
fusse



fusse quello pel qual tu vero Dio, Fa che tu vada di virtù in virtute,  
saluassi il mondo, come io adesso odo, sempre crescendo in santo desiderio,  
ma in questo punto tutto il mio disio e fa che le tue labbra non sian mute  
per te morire ho fermo, e posto in fodo, a predicare ogni diuin misterio,  
se bisogno fara, e ogni do'ore, poiche s'appressa il dì della salute,  
per amor tuo, Dio vero, Alto Signore, che fara risentire ogni emisperio,  
quando ben tu ci mettesti la vita,  
più sarà in Ciel l'anima tua gradita.

Giesù risponde a San Giouanni,  
e dice.

Se ben darammì morte il popol fiero,  
indubitatamente il terzo giorno  
fusero con questo Corpo vero,  
dipoi salirò in Ciel di gloria adorno,  
chi vuole hauer il cor forte, e sincero,  
sempre si volga alle mie pene intorno,  
hor pensa adunque alla Passion mia,  
e meco vieni a Giosef, e Maria.

Detto questo, Giesù si parte, e San  
Giouanni sospirando gli va die-  
tro, e quando S. Giouanni vid-  
de la Vergine Maria, se gl'ingi-  
norechia innanzi vnilmente, &  
dice.

Io sono, o Venerabil Madre Santa,  
figliuol di Lisabetta, e Zaccheria.

La Vergine Maria gli risponde.  
Tu sei Giouanni, il qual tuo padre canta  
che sarai precursor del ver Messia.

San Giouanni risponde alla  
Vergine Maria.

L'anima mia si troua in gratia tanta,  
ch'io nò posso esplicar quel ch'io vorria  
e' miei parenti molto amano Dio,  
e di vederui fanno in grandefio.

Detto questo, la Vergine Maria ab-  
braccia S. Giouanni, e similmente Il tuo cibo  
l'abbraccia San Giuseppe, di poi la  
Vergine Maria dice a S. Giouanni.

San Giouanni risponde.

Giesù tuo ver Figliuol, ch'è mio Signore  
m'ha riuclata la volontà sua,  
e molto più m'è cresciuto l'amore,  
hauendo intesa l'auuertenza tua,  
ben prego te con la mente, e col cuore,  
che la mia naua, da poppa a prua  
tu voglia regger sempre, e custodire,  
ch'io passi questo mar senza perire.

Detto questo. San Giouanni va per  
il Deserto, e troua de' Datteri, e  
delle frutte saluatiche, e prestamen-  
te ne porta, e quiui fanno insieme  
colazione, e beuano dell'acqua del  
fiume Giordano, e Santo Giouan-  
ni dice.

Questi seluaggi frutti che ho trouati,  
gratia son dell'Eterno, Alto Signore,  
il qual qui nel deserto vuol che nati  
sieno per cibo mio, & han buon sapore,  
voi dunque ancor ne farere cibati,  
gratie rendendo al nostro Creatore,  
che in questo solitario luogo alpestre  
cibo ci dona, fior vari e ginesire.

San Giuseppe tutto lieto gli  
risponde, e dice.

Il tuo cibo Giouanni è molto buono,  
ma io p.ù gusto l'vnilta tua grande,  
e di te tanto edificato sono,

che:



che Dio ringratio, che sopra, te spande Larga è la strada che conduce a morte,  
 fourane gratie, che sei tromba e, suono, e molti son che caminan per quella,  
 che'l mōdo saprà l'opre tue admirande stretta è la via della celeste corte,  
 che Percursor sei del Fighuoldi Dio, che pochi vanno a quella patria bella,  
 rimarti hor dūque in pace figliuol mio. però de' Santi ognun segua le scorte,  
 e fugga i vitij della gente fella,

Vn' Angelo dà licenza a' circostan- che breui son tutti i piacer del mondo,  
 ci, e dice. che per sempre fann'ir giù nel profodo.

Cōprender può ciascun per quale strada E comune la morte, ò buon Christiano,  
 si va al Ciel, dapoi che Giesù Christo doman i uò esser vigilia, e l'altro festa,  
 dal principio al fin per la contrada chi segue il vitio, ò altro pensier vano,  
 de gli affanni, e dolori andar fu visto, dormendo viue, e mai nel ben si desta,  
 e S. Giouanni anch'eglia questo bada, ma chi nelle virtù tiene il cuer sano,  
 che, mentre visse in questo mōdo tristo, in questo mondo veglia, e poi si resta  
 caminò sempre in alpra penitenza, nel Cielo Empirio, in gloria tra, Beati,  
 e poi fū morto per la sua innocenza. pensate questo, e siate hor licenziazi.

### I L P I N E.

